

PERCORSO DI BIOETICA

Il caso delle scrofe partorienti

Animali, cibo e produzione. Il percorso di formazione a distanza in bioetica veterinaria entra in un allevamento. Qui il medico veterinario media tra esigenze di cura e valutazioni economiche.



di Barbara de Mori
Università di Padova, Dipartimento di
Biomedicina Comparata e Alimentazione

Chi è oggi l'allevatore? Per il medico veterinario queste domande diventano una sfida quotidiana perché nella propria opera di assistenza e consulenza deve di continuo affrontare il conflitto tra le esigenze della produzione e le esigenze di 'chi' produce, dove quel *chi* non è rappresentato solo dall'allevatore, ma anche dal-

l'animale, il vero 'produttore' in quanto tale.

Il conflitto diviene alle volte tragico: può essere il caso, ad esempio, delle scrofe partorienti. In prossimità del parto, come è noto, vengono spostate dai "box di gestazione" nelle "gabbie parto". In questa operazione non è infrequente che gli arti posteriori "si aprano", a causa del peso ingente dell'animale e dello spostamento. In questi casi, spesso, dato che il parto avviene più o meno entro una settimana, l'allevatore preferisce non intervenire, far partorire

PBL BIOETICA

CASO N. 4

Titolo: Il caso delle scrofe partorienti

Autore: Prof. Barbara de Mori

Settore professionale: sanità animale

Disciplina: bioetica veterinaria

Obiettivo formativo: etica, bioetica e deontologia

Metodologia: fad - problem based learning

Ecm: 1,5 crediti formativi

Invio risposte: su

www.formazioneveterinaria.it (voce "30giorni" - questioni di bioetica)

Dal: 15 maggio 2012

Dotazione minima: 30giorni, pc

Scadenza: 31 dicembre 2012

la scrofa e poi, se possibile, destinarla al macello.

Può il medico veterinario, consulente di fiducia per il benessere animale, appoggiare le richieste dell'allevatore? Può accettare che il dolore e la sofferenza dell'animale non 'valgano' il costo dell'intervento?

Senza scordare che, dopo il parto, la scrofa sarà un animale 'non deambulante', ai fini della macellazione.

GUIDA ALLA RIFLESSIONE

Tra la produzione di cibo e il soggetto che lo produce, si apre uno spazio che spesso determina un conflitto e chiede di essere risolto

all'insegna della mediazione, ma anche del rispetto della natura senziente di 'chi' produce e dell'operato del medico veterinario. Un rispetto che si traduce in tutela per il consumatore, ma anche dell'allevatore, invitato a qualificare sempre più il suo operato, all'insegna delle esigenze sia del consumo sia del benessere animale.

Tra questi due poli il medico veterinario si trova a svolgere quel difficile compito di mediazione che è il prezzo del suo operato a livello sociale. Spesso, ad esempio, gli allevatori, di fronte ad un animale che ha il 50% di possibilità di guarire, preferiscono soppesare il valore economico del capo piuttosto che accettare da subito l'intervento di cura, perché "la cura è finalizzata a mantenere sano il soggetto *produttore* e non il soggetto in quanto tale".

È importante quindi educare gli allevatori a comprendere che i valori in gioco sono il risultato di un insieme di fattori dove non conta solo l'immediato profitto economico, dove affidabilità e qualità ad esempio, accanto al rispetto del benessere animale, sono richiesti sempre più dalla società.

Se questo rispetto non si traduce in opera, rischiamo davvero di perdere il senso del confine tra interessi economici e maltrattamento animale. Rischiamo di perdere il senso della responsabilità che ci assumiamo quando alleviamo gli animali per la produzione alimentare.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. Cosa significa che gli animali che impieghiamo nella produzione alimentare - ma non solo - sono **esseri senzienti**?
2. Come fare, in un caso come questo, per rispettare a quanto richiesto dall'articolo 1 del Codice Deontologico, per cui il medico veterinario dedica la propria opera, tra le altre cose, 'alla promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto esseri senzienti'?
3. Qual è, per il medico veterinario, ma anche per l'allevatore o per la società, oggi, il significato della sofferenza animale? Fino a che punto si può 'dero-

gare' di fronte alla sofferenza di un essere senziente?

4. Come può fare il medico veterinario, in casi come questi, per essere davvero il consulente di fiducia?
5. Il problema della macellazione degli animali non deambulanti ha messo in discussione anche di recente la professionalità del medico veterinario di fronte all'opinione pubblica. Cosa fare per salvaguardare l'integrità della professione medico veterinaria anche in questo caso?

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

1. A. Linzey, *What prevents Us from Recognizing Animal Sentience?* in J. Turner, J. D'Silva (eds), *Animals, Ethics, and Trade*, Tj International Ltd, Padstow, Cornwall 2006, pp. 68-78.
2. Ian J.H. Duncan, *The changing concept of animal sentience*, "Applied Animal Behaviour Science" 100 (2006), pp. 11-19.
3. D.B. Morton, *Self-consciousness and animal suffering*, "Biologist", 47 (2000), vol. 2, pp. 77-80. ●

APPRENDIMENTO IN 4 AZIONI

A chi affronta il caso clinico alle pagine 42 e 43 ricordiamo le azioni necessarie al conseguimento di crediti Ecm: 1) Collegarsi al sito www.formazioneveterinaria.it; 2) Cliccare sulla voce 30 giorni - Problem solving; 3) Approfondire il caso tramite la bibliografia e il materiale didattico; 4) Rispondere al questionario d'apprendimento e compilare la scheda di gradimento. Mensilmente, 30giorni pubblica un caso clinico o di igiene degli alimenti, da gennaio a novembre. La frequenza dell'intero percorso permetterà l'acquisizione 20 crediti Ecm totali (2 crediti Ecm/caso).

La scadenza di partecipazione è fissata, per tutti i 10 casi, al 31 dicembre 2012.

Il caso prosegue sulla piattaforma www.formazioneveterinaria.it

